



INFERMIERI PROFESSIONALI  
ASSISTENTI SANITARI  
VIGILATRICI D'INFANZIA

*Prot.* 5899/1.11/17p.

*Data* 22 novembre 2017

*Oggetto:* Comunicazioni

**Collegio Provinciale IPASVI Torino**

10126 TORINO  
Via Stellone n. 5  
Telefono 011.6634006  
Telefax 011.6636601  
[ipasvito@legalmail.it](mailto:ipasvito@legalmail.it)  
[segreteria@ipasvi.torino.it](mailto:segreteria@ipasvi.torino.it)  
Cod. Fisc. 80089990016

Egr. Dott.  
**Antonio SAITTA**  
**Assessorato Sanità**  
C.so Regina Margherita, 153 bis  
10122 Torino  
[antonio.saitta@regione.piemonte.it](mailto:antonio.saitta@regione.piemonte.it)

Egr. Dott.  
**Renato BOTTI**  
**Direzione Regionale**  
**Assessorato Sanità**  
C.so Regina Margherita, 153 bis  
10122 Torino  
[renato.botti@regione.piemonte.it](mailto:renato.botti@regione.piemonte.it)

e p.c.

Egr. Dott.  
**Claudio BACCON**  
**Direzione Regionale**  
**Assessorato Sanità**  
C.so Regina Margherita, 153 bis  
10122 Torino  
[sanita@regione.piemonte.it](mailto:sanita@regione.piemonte.it)  
[sanita@cert.regione.piemonte.it](mailto:sanita@cert.regione.piemonte.it)

Il 7 gennaio 2017, come Collegio IPASVI di Torino, abbiamo segnalato le criticità emerse in una struttura residenziale del torinese in cui i nostri Iscritti, inquadrati come "operai", venivano impiegati di giorno come Infermieri e di notte come addetti alle pulizie con una controparte economica per nulla rispettosa del valore intrinseco della professione infermieristica e della valenza che la stessa ha nei confronti delle persone che vengono assistite quotidianamente.

A seguito di tali gravi fatti la Regione Piemonte, nel corso dell'incontro del 12 Gennaio 2017 avvenuto alla presenza dei vertici IPASVI - Presidente Maria Adele Schirru e l'allora Vice Presidente Barbara Chiapusso, dell'Assessore alla Sanità Antonio Saitta, del Direttore Generale della Sanità Renato Botti e dell'Assessore al lavoro Gianna Pentenero e altri funzionari della Regione, si era impegnata al "*Rafforzamento della commissione di vigilanza e all'istituzione dell'Osservatorio per le professioni sanitarie e apertura di un dialogo 'dignitoso' con Confcooperative*".

A oggi, tutto ciò non è accaduto e, come Collegio IPASVI, in virtù del mandato istituzionale che la legge ci attribuisce, abbiamo proseguito il nostro impegno a tutela dei cittadini e dei professionisti Infermieri Iscritti al nostro Albo.

Nel solo 2017 abbiamo avuto modo di raccogliere 23 segnalazioni provenienti dall'ambito residenziale e territoriale relative a:

- **IRREGOLARITA' CONTRATTUALI (in totale 9)**: Infermieri assunti con contratti in "apprendistato"; Infermieri con collaborazioni libero professionali "*a disposizione e dietro le direttive del Direttore Sanitario*", cui vengono assegnati e attribuiti i turni mensili e con la facoltà di effettuare "*prestazioni indirette*" (il titolare dell'incarico può farsi sostituire da altro soggetto non contrattualizzato per l'esecuzione della prestazione pur mantenendo l'onere della responsabilità delle stesse), seguendo quanto stabilito dal piano di lavoro che di fatto è un mansionario; Infermieri con inquadramenti contrattuali non conformi alla qualifica professionale e compensi lesivi della loro dignità; Infermieri con collaborazioni professionali "a chiamata" con inquadramento nel settore commercio che non indica alcun limite di impegno orario né il compenso da corrispondere.
- **ABUSO DI ESERCIZIO DELLA PROFESSIONE (in totale 6)**: in cui persone senza possedere i requisiti di legge (titolo abilitante e iscrizione all'albo) esercitavano la professione infermieristica mettendo in serio pericolo le persone che, ignare di tutto, usufruivano della loro attività.
- **CRITICITA' ORGANIZZATIVE (in totale 8)**: in conseguenza delle quali emerge una seria compromissione della sicurezza per le persone assistite e per i professionisti Infermieri determinata dall'impossibilità di mantenere adeguati livelli di qualità assistenziale a causa del ridotto numero di operatori presenti nelle strutture (RSA in cui, a fronte di 120 ospiti suddivisi su 6 nuclei, di notte sono presenti 4 OSS e 1 Infermiere su cui gravano anche compiti di natura logistico-organizzativa non rientranti nel profilo professionale dello stesso).

Il quadro che emerge è decisamente preoccupante: da un lato abbiamo i professionisti Infermieri che vedono lesa la propria identità e integrità professionale e che non riescono ad esprimere le proprie competenze e il proprio potenziale a causa di

inquadramenti contrattuali inappropriati e direttive organizzative riconducibili a dei veri e propri mansionari che di fatto sviliscono l'Infermiere riducendolo ad un mero ruolo esecutivo e di "distributore di pastiglie" se non addirittura peggio; dall'altro abbiamo il diritto alla salute e alla sicurezza delle cure (in virtù della legge 24/2017 – Legge Gelli, tale onere è esteso anche alle strutture socio-sanitarie pubbliche e private) che deve essere garantito alle persone e che invece viene disatteso, compromettendone la qualità di vita a causa della difficoltà a garantire un presupposto assistenziale che permetta di mantenere le loro funzioni residue evitando quindi che vengano perse, fino ad arrivare alle situazioni più gravi riguardanti incidenti come le cadute (in una struttura piemontese sono state segnalate 10 cadute in un arco temporale di soli 37 giorni!) o all'uso inappropriato della contenzione. Spesso purtroppo si tratta soggetti fragili identificati come casi sociali o senza il sostegno di un nucleo familiare.

Per quanto di nostra competenza, abbiamo già provveduto a segnalare ai rispettivi organi competenti le diverse irregolarità e criticità emerse.

Ora, chiediamo che la Regione Piemonte onori l'impegno preso rafforzando il prima possibile l'attività delle commissioni di vigilanza e attivando quanto prima l'Osservatorio delle professioni sanitarie così come promesso a gennaio e ribadito il 24 luglio u.s. nel corso dell'incontro avvenuto con il Coordinamento Regionale dei Collegi IPASVI del Piemonte.

La necessità della nostra richiesta è sostenuta dai numeri allarmanti presentati, ancorché sottostimati a causa di una difficoltà oggettiva determinata dal timore di ripercussioni che impediscono la produzione di segnalazioni.

**Dr.ssa Maria Adele Schirru**  
(Presidente)

